

 **CINETECA
BOLOGNA**
DISTRIBUZIONE

**Il Cinema
Ritrovato** 
Classici restaurati in prima visione

Unipol
GRUPPO

dal 27 agosto
nelle sale italiane

Orson Welles

in

***The Third Man –
Il terzo uomo***
(GB/1949, 104')

di **Carol Reed**

dal romanzo di **Graham
Greene**

nuovo restauro in 4K
realizzato da **Studio Canal**

Regia: Carol Reed

Sceneggiatura: Graham Greene,
Carol Reed, Orson Welles

Fotografia: Robert Krasker

Montaggio: Oswald Hafenrichter

Scenografia: Joseph Bato, John
Hawkesworth, Vincent Korda

Musiche: Anton Karas

Interpreti: Orson Welles (Harry
Lime), Joseph Cotten (Holly
Martins),

Alida Valli (Anna Schimdt),
Trevor Howard (Maggiore Calloway)

In collaborazione con

STUDIOCANAL



*Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione*

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan
(+39) 0512194833
(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it

In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerre, terrore, assassini, massacri: e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, hanno avuto amore fraterno, cinquecento anni di pace e democrazia, e cos'hanno prodotto? Gli orologi a cucù.
Orson Welles (nei panni di Harry Lime)

➤ *Sinossi*

Lo **scrittore di western Holly Martins** (Joseph Cotten) arriva a **Vienna**, travolta dalla guerra recente, in balia del **mercato nero** e divisa tra le **forze d'occupazione** francesi, inglesi, americane e russe. Martins, che sta andando a incontrare il suo vecchio amico **Harry Lime** (Orson Welles), scopre che l'uomo è morto accidentalmente la sera prima del suo arrivo, investito da un camion guidato dal suo autista. Al funerale dell'amico vede per la prima volta la bella **Anna** (Alida Valli) e fa la conoscenza del **Maggiore Calloway** (Trevor Howard). Il poliziotto gli spiega che il compianto Lime era in realtà un poco di buono, coinvolto in un giro di **traffici illeciti** e per giunta **omicida**. Martins, poco convinto, decide di fare chiarezza da solo.

Il barone Kurtz, amico di Lime, dichiara di aver prestato soccorso all'uomo poco prima che spirasse, assieme a un romeno di nome Popescu. A decesso avvenuto, era giunto sul posto anche il medico di Lime, Winkel. Il dottor Winkel e Popescu confermano, ma il portiere dello stabile di Lime afferma di aver visto **tre uomini trasportare il corpo**, e il terzo non era Winkel.

Nel frattempo, lo scrittore ha fatto la conoscenza di Anna, che era l'amante di Lime. La polizia le sottrae il passaporto falso. Il portiere, che aveva promesso a Martins importanti dichiarazioni, viene assassinato.

Dopo che Calloway gli ha svelato che Lime era coinvolto in un **traffico di penicillina** a scapito dei bambini malati, **Martins scorge in un vicolo buio il suo amico in carne e ossa**, che fugge nella notte e scompare. Lo riferisce a Calloway, che fa disseppellire il cadavere di Lime: **sottoterra c'è un altro uomo**.

Di nascosto dalle forze dell'ordine, Martins finalmente riesce a incontrare Lime sulla ruota panoramica e capisce che è davvero un criminale e che non gli importa nulla di Anna. Lui, invece, per impedire che la donna sia rispedita in Cecoslovacchia si impegna a **catturare Lime**. Martins attira il trafficante in un caffè, ma questi viene avvertito da Anna e fugge inseguito dalla polizia. Nelle fogne, Lime è ucciso da un colpo sparato da Martins.

Viene celebrato un secondo funerale: qui, Martins spera di parlare con Anna, ma lei non si volta nemmeno a salutarlo.

(Federica De Paolis, *Enciclopedia del cinema*, Treccani 2004)

➤ *Dal libro al film*

La sceneggiatura di *The Third Man – Il terzo uomo* nasce da una **stretta collaborazione tra lo scrittore Graham Greene e Carol Reed**, che già avevano lavorato assieme in occasione di *The Fallen Idol (Idolo infranto, 1948)*.

Su insistenza del regista, **il lieto fine del racconto originario venne cambiato**, contribuendo a rendere ancora più disperata l'atmosfera della vicenda.

Il film è un potente affresco della città di **Vienna lacerata dalla guerra**, e si muove abilmente tra melodramma e noir. La critica lo ha spesso avvicinato ai film di Alfred Hitchcock, specialmente quelli del periodo inglese, per la commistione di ironia e violenza latente.

Senza fornire soluzioni, *The Third Man* traccia un complesso conflitto tra il bene e il male: da un lato la rettitudine e l'ingenuità di Martins, dall'altro la sfrontatezza e il cinismo di Lime, trionfanti nel suo celebre discorso, attribuito all'inventiva di Orson Welles: "In Italia, sotto i Borgia, per trent'anni hanno avuto guerre, terrore, assassinii, massacri: e hanno prodotto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera, hanno avuto amore fraterno e cinquecento anni di pace e democrazia, e cosa hanno prodotto? Gli orologi a cucù".

(Federica De Paolis, *Enciclopedia del cinema*, Treccani 2004)



➤ *Il finale cambiato: il ricordo di Graham Greene*

Una delle rare dispute che ebbi con Carol Reed riguardava il finale: e in fin dei conti ebbe trionfalmente ragione lui. Io ero convinto che un *divertissement* di questo genere non avrebbe retto che un **lieto fine**. Dal canto suo, Reed trovava che il mio finale – senza dialoghi, con **Holly che raggiungeva la ragazza in silenzio**, costeggiando il cimitero dove l'amante di lei era appena stato sotterrato – sarebbe stato giudicato spiacevole e cinico da un pubblico che aveva appena assistito alla morte e alla sepoltura di Harry.

Ero convinto solo in parte della sua soluzione: temevo che solo pochi spettatori sarebbero rimasti al loro posto durante la lunga camminata della ragazza, e che gli altri, lasciando il cinema, avrebbero avuto l'impressione di aver visto un finale convenzionale tanto quanto quello proposto inizialmente da me.

(Graham Greene)



➤ *Gli attori*

In prima battuta, il film avrebbe dovuto utilizzare gli attori della **scuderia americana di David O. Selznick**. Erano stati proposti i nomi di **Cary Grant** e **James Stewart** per la parte di Martins, quelli di **Robert Mitchum** e del commediografo **Noel Coward** per Lime.

Alla fine, tra gli attori a contratto furono scelti **Joseph Cotten** e **Alida Valli**, quest'ultima reduce da *The Paradine Case (Il caso Paradine, 1947)* di Alfred Hitchcock, dove si era guadagnata la stima della stampa americana.

Dopo che Mitchum venne arrestato per possesso di marijuana, Reed propose la sua parte a **Orson Welles**, all'epoca in Europa in cerca di fondi per *Othello* (1952). Welles acconsentì per centomila dollari senza utili sugli incassi, scelta della quale si sarebbe pentito. Nonostante l'esiguità delle scene in cui l'attore appare, l'interpretazione di Welles, per la prima volta senza parrucca, trucchi e maschere, contribuì a fare del misterioso e diabolico Harry Lime una vera e propria icona.

(Federica De Paolis, *Enciclopedia del cinema*, Treccani 2004)

➤ *La scelta di Orson Welles: il ricordo di Carol Reed*

Ho avuto io l'idea di prendere Orson Welles. Ho cenato con lui. Avevo appena ricevuto il soggetto di Graham Greene, che avevo trovato buono, e dissi a Orson che ci sarebbe stato un ruolo formidabile per lui. Mi chiese di leggerlo, e io gli risposi: "Ascolta, la sceneggiatura non è pronta, ma sono certo che ti piacerà, sebbene tu non entrerai in scena che a metà del film". "Preferirei entrare nell'ultimo terzo!", rispose.

Una settimana dopo, ricevetti il trattamento di Greene, che accettai. A quell'epoca, David Selznick voleva che girassi *Tess dei d'Urbervilles*, che non mi attraeva affatto. Gli chiesi di farlo rivedere e, nel frattempo, di lasciarmi continuare con *Il terzo uomo*, che si poteva concludere rapidamente. Dissi che volevo Orson e Joseph Cotten, il quale era sotto contratto con Selznick, come Alida Valli. "Ok per Cotten e Valli – rispose – ma non Orson". Gli chiesi perché; sapevo bene che Orson non era sotto contratto con lui e che avrebbe preferito qualcuno della sua scuderia. E poi sapevo che un giorno Orson aveva fatto delle avances a Jennifer Jones (la seconda moglie di Selznick). Selznick voleva che Noël Coward recitasse il ruolo di Harry, il che sarebbe stato disastroso. Le discussioni proseguirono. All'inizio delle riprese, Selznick voleva ancora Noël. Alexandre Korda, il produttore, se ne fregò, e **alla fine ebbi Orson**.

Orson non fece problemi, se non chiedere quando avrebbe dovuto cominciare. Ripeteva di essere molto occupato. Gli dissi: "Ascolta, giriamo a Vienna cinque settimane. Facci sapere del tuo arrivo con due giorni d'anticipo e noi ci faremo trovare pronti. E tieniti una settimana che passeremo in studio a Londra". Così ha fatto. È arrivato a Vienna in treno di notte. Alle 9 del mattino avevamo già finito le sue prime riprese. "Super!", disse.

E poi è arrivato nelle fogne: "Carol, non posso fare questa parte". "Che succede?". "Non la posso fare. Vengo dalla California, pensa alla mia gola! Fa così freddo...". Gli dissi: "Ascolta, Orson, tutto quello che devi fare è metterti lì, guardarti attorno, e quando vedi la polizia inizia a correre...". "Carol, trova qualcun altro. Non posso lavorare in queste condizioni". "Orson, Orson, le luci sono pronte, mettiti lì". "Ok, ma facciamo presto".

(Carol Reed)



➤ *Le riprese*

The Third Man venne girato in cinque settimane, alla fine del 1948, in buona parte a Vienna e per il resto in Inghilterra, ad Isleworth e negli studi Shepperton. Reed girò quasi tutto il film utilizzando un **obiettivo grandangolare**, esaltando l'aspetto tetro e barocco di una Vienna occupata dalle forze vincitrici della guerra, in ambienti quasi sempre esterni, notturni e costantemente bagnati.

Il direttore della fotografia **Robert Krasker** si aggiudicò un **Oscar**: la luce tagliente, rada e contrastata contribuisce fortemente a instaurare il clima voluto dal regista.

(Federica De Paolis, *Enciclopedia del cinema*, Treccani 2004)

➤ *Le musiche: la cetra cult di Anton Karas*

C'era un ristorante con un piccolo giardino dove un musicista suonava la cetra, chiedendo la questua. Non avevo mai ascoltato prima una cetra, me ne innamorai e pensai se fosse possibile utilizzarla come unico strumento per tutta la durata del film, considerando il fatto che si trattava di uno strumento tipico di Vienna. Ho chiesto ad Anton Karas di venire al mio hotel, dove suonò una ventina di minuti. Ho portato la registrazione in studio per vedere se funzionasse con le immagini. Karas venne quindi a Londra. Avevo una postazione di montaggio con una copia del film, per accostare i suoi pezzi alle diverse scene. Un giorno mi propose di ascoltare una nuova composizione, che sarebbe poi diventata il tema del *Terzo uomo*. "Perché non hai suonato prima questa?", gli chiesi. "Non la suonavo da quindici anni", rispose. "Perché quando suoni in un caffè, nessuno si ferma per ascoltare, la musica è un sottofondo della conversazione. E questo è un pezzo che richiede una certa abilità. Ho scelto *Vienna, Vienna*, il tipo di pezzo che puoi suonare tutta la notte, mangiando salsicce".

(Carol Reed)



➤ **Miglior film a Cannes e il successo**

Il film vinse la **Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1949** ed ebbe un tale successo che Welles produsse, scrisse e interpretò una serie radiofonica dal nome *The Adventures of Harry Lime* (1951-52). Nel 1959 Harry Lime venne riportato in vita da Michael Rene, in una serie televisiva che durò circa una stagione.

(Federica De Paolis, *Enciclopedia del cinema*, Treccani 2004)

➤ **Vienna: una no man's land cosmopolita**

The Third Man è il film emblematico di un'Europa disorientata, sconvolta dalla Seconda guerra mondiale, che cerca i propri punti di riferimento lungo le strade della Guerra fredda. È la visione romanzesca di un mondo devastato di cui, nello stesso periodo, ma a Berlino invece che a Vienna, Billy Wilder offre la satira in *Scandalo internazionale* mentre Roberto Rossellini ne riflette la disperazione in *Germania anno zero*.

In superficie, la Vienna in cui approda Holly Martins (Joseph Cotten) all'inizio del film è nettamente divisa in quattro zone dagli Alleati vittoriosi, ma sotto l'apparenza scorrono le **fogne**, il cui labirinto disegna una **seconda geografia della città**.

In realtà, **Vienna è una no man's land cosmopolita**, uno spazio incerto in cui le tracce si perdono e le certezze si confondono, il **regno dei tradimenti e dei malintesi**. Nessuno o quasi è colui che dice di essere o che sembra. **I morti non sono morti, e a uccidere sono le medicine**.

Il film segna il trionfo dello scrittore Graham Greene che firma la storia originale per lo schermo prima di pubblicarne il romanzo, del direttore della fotografia Robert Krasker che adatta al cinema inglese l'estetica espressionistica del noir, e soprattutto di Carol Reed che passa senza sforzo apparente dal grottesco al malinconico.



E poi c'è Orson Welles, che due anni prima aveva firmato con il produttore Alexander Korda un contratto per tre film da realizzare e/o interpretare. Seguono vari progetti, nessuno dei quali va in porto, finché Korda propone a Welles il ruolo di Harry Lime, per il quale il coproduttore David O. Selznick avrebbe preferito Noël Coward. La parte è piuttosto esile (appena una decina di giorni di riprese nelle strade di Vienna e in teatro di posa a Londra), ma Welles ha bisogno di soldi per finanziare il suo *Othello* e ha capito che Lime, anche se appare solo nella seconda parte del film, resta il personaggio decisivo, colui di cui parlano tutti gli altri anche quando non è presente sullo schermo. La sua sarà in effetti una creazione memorabile, un angelo caduto cinico e miserabile. Un doppio ambiguo che gli resterà incollato per una decina d'anni, sia alla radio sia alla televisione. Ma il film di Reed e le immagini di Krasker saranno per Welles una fonte di ispirazione visiva, identificabile tanto in *Rapporto confidenziale* quanto in *L'infernale Quinlan* e *Il processo*. E forse anche nella celebre orazione funebre dedicata a Quinlan da Marlene Dietrich in *L'infernale Quinlan*: "A modo suo era un grand'uomo... Ma che importa quello che si dice di un morto?". (Jean-Pierre Berthomé, dal catalogo della XXIX edizione del festival Il Cinema Ritrovato, Edizioni Cineteca di Bologna 2015)

➤ ***Il restauro e il ritorno in sala***

Il nuovo restauro di *The Third Man – Il terzo uomo*, realizzato in 4K da STUDIOCANAL, ha avuto la sua prima mondiale a maggio al Festival di Cannes e la sua prima italiana il 28 giugno a Bologna, nell'ambito della XXIX edizione del festival **Il Cinema Ritrovato**, promosso dalla Cineteca di Bologna.

La stessa Cineteca di Bologna lo distribuisce nelle sale italiane a partire da giovedì 27 agosto.



Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

dal 27 agosto
The Third Man – Il terzo uomo
di Carol Reed
edizione restaurata

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it